



UFFICIO PASTORALE DELLA SALUTE

Aosta lì 28/03/2021

Cari fratelli e sorelle,

anche per questa Santa Pasqua, nella quale in tutta Italia stiamo vivendo una terza ondata pandemica, voglio offrirvi una parola di speranza e buon augurio, voglio esservi accanto nel vostro cammino cristiano. Scrivo queste poche righe dal policlinico valdostano, dove presto il mio servizio da cappellano ospedaliero. Nel cuore di tante persone scorgo quel mistero ineffabile, che ci apprestiamo a vivere nei prossimi giorni: passione e morte, nella certa speranza della beata risurrezione!

Molti cuori si affidano chiedendo aiuto, custodia, protezione. Noto sempre più, nell'accostarsi dei curanti ai letti dei malati, il riflesso di un atteggiamento sacro, di misericordia e di pietà. Un Vangelo praticato quotidianamente da molti fra voi, che permette, anche ai cuori più chiusi e distanti dal divino, di aprire ampi spiragli di grazia. Una carezza delicata, quella di Dio, che sempre vuol raggiungerci, toccarci, risanarci...

Rifletto su tutto ciò che abbiamo vissuto, nei complicati mesi passati, e prego il Signore della vita di portare la sua luce. Un anno dove ciascuno ha dovuto fare seriamente i conti con la fragilità e la contingenza della condizione umana, contro un terribile male, una piaga comparsa improvvisamente, da chissà dove, che ha portato con sé sciagura, povertà e pianto, obbligando tutti ad adeguarsi alla sua dirompente fame di sovranità. E' proprio così che agisce il male, non si riesce a vederlo chiaramente, è subdolo, sfrutta, schiaccia ed annienta inesorabilmente tutto ciò che gli sta attorno, famelico ed impietoso.

Regole, restrizioni, chiusure, coprifuochi, solitudine e tanta amarezza...ma anche un'occasione di riflessione profonda sul senso della vita e sulla forza eccezionale della bontà umana che, anche di fronte ai mali più grandi della storia, ci rende capaci di compiere il miracolo dell'amore incondizionato, un amore che mai dimentica il suo Creatore, finanche le creature. Una luce divina, scorta con la fede, che ci permette di vedere oltre al buio, annullando di fatto le oscure e fitte tenebre che vorrebbero renderci ciechi, facendoci sprofondare in una esistenza vuota, dove regni sovrana l'assenza di un Dio provvidente.

Da un punto di vista religioso, l'esercizio del culto ha subito notevoli ridimensionamenti esprimendosi, però, attraverso la pratica evangelizzante della misericordia! In questo tempo di prova, infatti, tanto bene è stato compiuto. Non dimentichiamo gli sforzi profusi negli ospedali, nelle case di riposo, nelle mura domestiche di molte famiglie, nei laboratori di ricerca dove gli scienziati, senza mai fermarsi, sono stati impegnati nello studio di rimedi terapeutici al male dilagante... Quanti volontari, anche nelle nostre parrocchie, si sono adoperati in molteplici servizi di grande utilità pubblica e soprattutto in favore delle categorie più deboli e bisognose.

Tutte le comunità cristiane, nel rispetto delle regole, hanno messo in atto nuove strategie pastorali e compiuto gravose rinunce. Con grande senso di responsabilità, per il bene collettivo, molte attività sono state procrastinate e con forte rammarico sospesi, per un certo tempo, anche i riti di esequie, cagionando maggior dolore nell'elaborazione di ogni evento luttuoso. Momenti davvero tristi e difficili, che ci fanno comprendere come la normalità possa davvero essere ritenuta "straordinaria" nella sua semplicità, per ciò che di buono quotidianamente ci offre. Occorre, quindi, che dalle coscienze individuali scaturisca un briciolo di meraviglia e gratitudine. Abbiamo compreso un po' meglio come nulla sia dovuto, nulla sia scontato. Il bene, la salute, la pace, la relazione, vanno continuamente seminate e custodite con cura, giorno per giorno, affinché si possano cogliere in pienezza. Quanto poco è occorso, all'insidioso e minuscolo Coronavirus, per mettere in ginocchio il gigante e presuntuoso uomo, il mondo intero?

In ospedale tutti gli operatori sanitari, cappellani compresi, sono davvero esausti per il duro lavoro di questi mesi, ed occorre sostenerli con la nostra preghiera. Dobbiamo domandare a Dio che ci venga restituita, poco a poco, la possibilità di tutelare i nostri legami affettivi, dilatando il cuore al nostro prossimo.

Chiediamo, in questa Santa Pasqua, di incontrare la salvezza, quel dono da troppo tempo agognato, quel desiderio ardente di salute.

Dal sepolcro delle nostre miserie la forza redentrice del Cristo ci raggiunge, una luce provvidente che lo sguardo umano non può sostenere se non per mezzo di una fede salda.

Per l'augurio di quest'anno ho voluto riprendere le parole del celebre poeta Metastasio che recita una accorata e bella preghiera.

Auguro di cuore a ciascuno una Buona Santa Pasqua!!!

Ogni bene nel Signore.

Il Cappellano,
Responsabile dell'Ufficio Pastorale della Salute della Diocesi,
don Isidoro Mercuri Giovinazzo